



PAGINA INFORMATIVA DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

NEWS SPORT

Dal 1946 lo sport al servizio della persona

Comitato di Milano
Via S. Antonio, 5
20122 Milano
tel. 02-58391401
fax 02-58391417
www.csi.milano.it
milano@csi.milano.it

FORMAZIONE

SCUOLA DIRIGENTI: ISCRIZIONI APERTE

Sino al 5 dicembre è possibile iscriversi al nuovo percorso formativo rivolto a tutte le figure dirigenziali di società e comitato, che avrà inizio l'11 dicembre prossimo. L'iter prevede sette incontri, da dicembre a maggio, ed un weekend residenziale a giugno. La scuola è aperta a tutti coloro che vogliono far crescere la propria cultura sportiva. Per informazioni è possibile scrivere a segreteria.presidenza@csi.milano.it, oppure chiamare lo 02.58391416. Maggiori dettagli su www.csi.milano.it



di Massimo Achini

Big Small. Ci sono due novità regolamentari

Novità in casa Csi. Si parte dalla categoria Big Small (cioè i bambini più piccoli sino agli 8 anni). Dalle prossime partite di campionato si vedranno due interessanti sperimentazioni. **Riscaldamento condiviso delle due squadre** prima della partita. Funzionerà così: l'allenatore di una squadra chiama - in settimana - l'allenatore dell'altra squadra e si mettono d'accordo. Prima della partita i bambini delle due squadre faranno il riscaldamento insieme - mischiati, guidati dai due allenatori. Un modo semplice per diventare amici prima della partita. Un modo - se volete banale - per far capire ai bambini (ma anche a chi si trova sugli spalti), che gli avversari non sono nemici ma bambini che giocano con te. **Altra interessante novità riguarderà la chiama per i genitori** (o meglio, gli adulti che seguono la partita). Funzionerà così: i ragazzi entrano negli spogliatoi "da soli" (con il mister) come sempre. Al momento della chiama da parte dell'arbitro, però, vengono invitati a partecipare i genitori e gli adulti. L'arbitro leggerà un messaggio educativo (indicato dal Csi) e chiederà ad adulti e genitori di non rovinare la partita dei bambini. Se la chiama dei genitori viene fatta insieme dalle due squadre ancora meglio. Resta viva poi la piacevole abitudine del "terzo tempo" fatto di torte, dolci e quant'altro, preparate in genere dalle mamme della squadra di casa. Ben venga se nasce una simpatica "competizione" tra le mamme delle squadre per vedere chi prepara la merenda più buona. Queste cose sono inserite a regolamento e si vivranno su tutti i campi della categoria Big Small. La strada è questa. Personalizzare di u-

na vera "identità Csi" ogni categoria, andando ad inventarsi gesti, azioni e dinamiche capaci di far vedere la nostra identità e la nostra passione educativa. Stiamo lavorando sull'applicazione del "cartellino verde" (dal primaverile in via sperimentale) per premiare i gesti di fair play in campo. In pratica un cartellino che non penalizza, ma che dice bravo a chi si rende protagonista di gesti che testimoniano valori. Stiamo lavorando al gemellaggio tra le società sportive per rafforzare legami di amicizia. Stiamo lavorando (cantiere aperto) ad idee per le categorie dei preadolescenti e degli adolescenti che, da sempre, sono le più delicate in termini educativi. Insomma, un Csi che vuole anticipare i tempi, sperimentare, ideare nuove e concrete azioni educative. Così le partite saranno un po' più belle. Questo è sicuro.

Più vicini, attraverso lo sport, ai ragazzi e alle ragazze con disabilità: è uno degli impegni prioritari, dalle ampie potenzialità educative e sociali, del Csi

L'oratorio, risorsa per integrare sport e disabilità

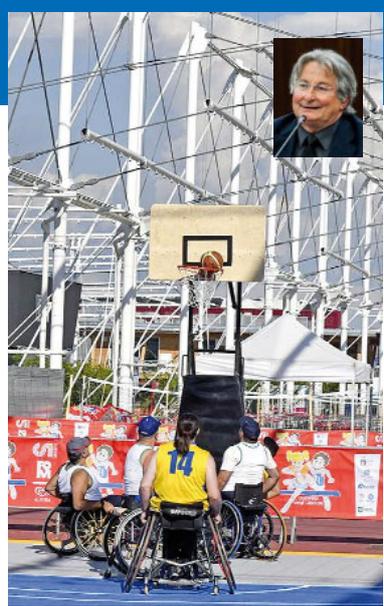
DI GIORGIA MAGNI

Quattro miliardi di persone hanno seguito le Paralimpiadi di Rio nel 2016. Mai si era avuto un tale risultato nella storia della disciplina. Oggi personaggi come Alex Zanardi o Bebe Vio, sono atleti acclamati ed esempio per giovani generazioni di sportivi. Dietro a questo successo però, la realtà del CIP, Comitato Paralimpico Italiano, svela numeri su cui riflettere. 700 milioni sono i disabili nel mondo e potrebbero essere la terza nazione nel mondo dopo India e Cina. «La Lombardia è al primo posto, in termini numerici, di tutto il movimento paralimpico nazionale». A parlare è Pierangelo Santelli, Presidente del CIP Lombardia, intervenuto insieme a Claudio Arrigoni, firma de La Gazzetta dello Sport, durante l'ultimo consiglio provinciale del Csi Milano che, in qualità di ente di promozione sportiva, ha in campo iniziative per l'integrazione: dal calcio integrato ai protocolli d'intesa con Briantea84 per il basket, con Special Olympics, oltre al progetto nazionale sulla "Quarta categoria". Santelli ha parlato ai consiglieri entrando anche nelle pieghe private della sua vita. Polimotile dalla metà dei tre anni, il milanese presidente del CIP Lombardia è stato portiere di calcio, cestista, giocatore di ping pong.

Calcio integrato, protocolli d'intesa con Special Olympics e Briantea84. Il Csi pronto a "fare squadra"

centrobaia nella pallanuoto e nuotatore di interesse nazionale. «Ho sempre voluto combattere contro i miei limiti, spostarli più in là», ha spiegato Santelli «fino a quando ho avuto la netta convinzione che i limiti non esistono nello sport paralimpico, che tutto è possibile. Credo che l'oratorio possa essere una risorsa importante per le proposte verso l'integrazione sportiva della disabilità. Ci sono opportunità, ci sono movimenti di persone e c'è la possibilità concreta di regalare in quegli spazi la pratica ludico sportiva, oltre alla cura all'attenzione». Le Olimpiadi degli Oratori del Csi ci hanno insegnato che la collaborazione con il CIP e le sue federazioni è fattibile, e dobbiamo ripartire da lì, da qualcosa che può aiutarci per capire come lavorare insieme al meglio. È possibile quindi che possa partire una forte collaborazione tra Csi Milano, CIP Lombardia con le sue federazioni e la Fom, Fondazione Oratori Milanesi. Visto il successo di consensi e il numero di progetti attivi, cosa manca allora per coinvolgere più persone disabili nella pratica sportiva? Secondo Claudio Arrigoni il cambio di velocità deve passare «dalla cultura della velocità alla cultura dell'abilità. Si tratta di un passaggio culturale importantissimo dove, dopo aver riconosciuto l'esistenza della disabilità e aver attivato pratiche per l'integrazione nella società, si riconoscono le abilità di chiunque all'interno

Alle Olimpiadi degli Oratori dello scorso mese di giugno, anche il basket in carrozzina è stato tra le discipline protagoniste. Nel riquadro in alto, Pierangelo Santelli, Presidente regionale lombardo del Comitato Italiano Paralimpico



della propria condizione fisica, di modo che queste diventino risorse. Qui lo sport è determinante, qui diventa superamento di un limite culturale, e ci fa capire che lo sport paralimpico determina mutamenti culturali ma anche urbani, per una città senza barriere architettoniche che a cascata ha conseguenze positive per un più generale miglioramento culturale. Costruire una città paralimpica, è costruire una città per tutti». Dal canto suo Pierangelo Santelli rafforza questo concetto, ma evidenzia la preoccupazione per uno sviluppo crescente dell'attività per disabili, che può essere paradossalmente un'arma a doppio taglio: «Più disabili che fanno sport è ciò che ci auguriamo tutti, ma rendiamoci conto che con questi pochi fondi stanziati non saremo mai in grado di far fronte ad un aumento considerevole del movimento. Abbiamo bisogno di

finanziamenti e contributi per poter crescere come comitato e, di conseguenza, far crescere tutto il movimento. Dobbiamo far capire alla Sanità di stanziare una parte al mondo paralimpico». Nel frattempo il CIP è diventato un ente pubblico e quindi non è più una federazione del Coni. Al suo interno ora raggruppa 9 federazioni interamente votate alle discipline paralimpiche e 21 che, oltre all'attività per normodotati, contemplano anche quella per atleti disabili, per la quale fanno riferimento proprio al CIP. Non bisogna dimenticarsi del valore della FISDIR, Federazione Italiana Sport Paralimpici dell'Intelletto Relazionale, che opera con gli atleti disabili intellettivi, comprendendo al suo interno tutte le discipline e che spesso progetta, con molte federazioni olimpiche, attività per l'integrazione dei suoi atleti.

Il direttore regionale di Special Olympics: «Nello sport è la forza morale a dare risultati»

DI ELISA MONETTI

«Special Olympics nasce come organizzazione mondiale. Quello che da sempre cerchiamo di fare è creare i contesti adatti in cui lo sport possa diventare mezzo di inclusione e protagonismo sociale». A parlare è Claudio Minervino, direttore regionale lombardo di Special Olympics. «Lo sport si rivela infatti un mezzo efficacissimo per trattare questioni educative, culturali e sociali. Durante gli anni, quello che in principio era pensato come un progetto rivolto solo a disabili intellettivi, si è aperto diventando un percorso per tutti: il tema dell'integrazione ha acquisito un rilievo particolare. Il punto - precisa Minervino - non è solo correre dietro a una pallone ma far vivere un movimento che accoglia persone capaci di immaginare una nuova società di inclusione.

«Che io possa vincere, ma se non riuscisci, che io possa tentare con tutte le mie forze»: questo è il giuramento dell'atleta di Special Olympics. E di forze questi ragazzi ne hanno moltissime. L'importante è smettere di guardare le persone dal punto di vista del limite; siamo tutti, a modo nostro, limitati in qualcosa, e assumere il punto di vista del potenziale, delle abilità che ciascuno sempre avrà fintanto che sarà in grado. Dar modo a queste potenzialità di esprimersi poi, è tutta una questione di contesto. Serve un

riorientamento culturale che indirizzi il pensiero comune a una logica di apertura. Allora si che sapremo farci stupire dai nostri ragazzi! Ricordo, due anni fa, eravamo a Los Angeles per i giochi internazionali. Stefano, un nostro ragazzo, avrebbe corso la mezza maratona. Per il primo tratto, la gara era corsa anche da un altro gruppo di persone, per un evento di beneficenza; al bivio che divideva i due percorsi, Stefano era stato erroneamente indirizzato nella direzione sbagliata. Data la "deviazione di percorso", l'abbiamo visto arrivare al traguardo parecchio tempo dopo i suoi compagni di gara, ma con un gran sorriso e, soprattutto, una gran voglia di correre ancora. Alla fine, dati i tempi registrati, i giudici concordarono comunque di premiarlo con l'oro. Quella di Stefano è solo una delle tante storie di forza e speranza che sono l'anima di Special Olympics, storie che ci insegnano che lo sport è molto più del risultato finale di una gara.

Questo è l'invito che faccio alle società - conclude Minervino - che vivete l'esperienza sportiva in maniera piena, non chiudete le vostre porte, non fate scattare il meccanismo secondo cui lo sport è solo competizione, solo vittoria... non è così, al contrario, è giocare, divertirsi, includere e può rivelarsi molte altre cose se ci si cura di viverlo pienamente in tutti i suoi aspetti».



Claudio Minervino

Marson: «Lo sport dà vita ai sogni»

«Briantea84 l'ho vista nascere circa quarant'anni fa, quasi per caso, sul cemento di un oratorio milanese spiega il suo presidente, Alfredo Marson». Qualcuno aveva organizzato una partita di basket per ragazzi in carrozzina, qualcosa di piuttosto nuovo per me: a fine incontro mi sono fermato a chiacchiere con i ragazzi per conoscere meglio la loro realtà, e senza pensarci troppo mi sono proposto per dar loro un sostegno. Abbiamo cominciato con poco: una sola squadra di basket in carrozzina. Negli anni le cose sono cambiate: oggi abbiamo molte più squadre e ci siamo aperti anche ad altri sport, lavoriamo anche coi piccoli per accompagnarli nella crescita fisica e personale. I nostri ragazzi più grandi sono degli atleti a tutti gli effetti: capaci di grande professionalità e sacrificio, sportivi completi; un grande esempio per i piccoli che si affacciano al mondo dello sport. Il rapporto con le famiglie poi è fondamentale. Quando una mamma ti racconta che il neurologo del figlio gli ha riconosciuto grandi progressi dopo solo qualche settimana di attività con noi, capisci di aver cambiato davvero le cose. I nostri volontari sono una forza, sanno che il loro lavoro qui è qualcosa di realmente importante che ogni giorno mette l'anima. Qui sta il nostro mo-



Alfredo Marson

tore: nella consapevolezza che quello che facciamo è qualcosa di grande che quello che riusciamo a sognare poi si trasforma in un reale beneficio per gli altri. La vittoria è importante, ma chiaramente l'obiettivo è condividerla con gli altri. Anche per questo contiamo molto sul nostro rapporto con il Centro Sportivo Italiano. Al termine della prima partita giocata in un campionato Csi tutti evocano sovrappiù dalla gioia, vincitori e sconfitti, tutti insieme abbiamo esultato perché, indipendentemente dal risultato, lo disse bene l'arbitro che in quell'occasione aveva il fischietto: «Abbiamo cambiato la storia!». Si procede per piccoli obiettivi, questo è chiaro, - conclude Marson - con l'umiltà e la coscienza che le cose vanno costruite piano piano, ma senza mai perdere di vista l'obiettivo finale: che l'integrazione, da situazione eccezionale che è oggi, diventi un qualcosa di normale». (E.M.)



blocknotes

Area Monza-Brianza Bando per le società

La Fondazione "Costruiamo il Futuro" ha indetto un premio per tutte le associazioni e organizzazioni nonprofit operanti in ambito sportivo e socio assistenziale della Provincia di Monza e Brianza. Per iscriversi occorre compilare il modulo di partecipazione e inviare a premio@costruiamofuturo.it entro il 31 ottobre 2017. Il premio consiste in un contributo in denaro o in una fornitura di materiale per l'associazione e il progetto ritenuti meritevoli dal Comitato d'onore, e in un riconoscimento (medaglia d'oro) al volontario o ai volontari segnalati dalle associazioni e/o dai cittadini. Per informazioni, consultazione del bando e regolamento, visitare il sito: www.premio.costruiamofuturo.it, oppure contattare la segreteria al numero: 039/5969259.